

Delega Pa. Gli emendamenti del relatore Pagliari

Conferenza servizi ultra-semplificata

Nelle conferenze di servizi semplificate che usciranno dalla riforma della Pa ci sarà un solo rappresentante dello Stato e varrà la regola del silenzio-assenso per le amministrazioni che non esprimono un proprio parere nel corso del processo decisionale. È quanto prevede uno degli emendamenti presentati ieri dal relatore del disegno di legge delega di riforma della Pa, Giorgio Pagliari, che la prossima settimana dovrebbe presentare nuove modifiche al testo (16 articoli per 10 deleghe) in attesa che la Commissione Bilancio completi i suoi pareri.

I procedimenti amministrativi che vedono coinvolti più enti dovrebbero così diventare così più veloci e, soprattutto, in grado di arrivare a conclusione, mentre verrebbe superata la possibilità per una singola amministrazione di eliminare ex post parte delle determinazioni assunte in sua assenza.

Per il testo della delega, ancora all'esame della Commissione Affari costituzionali dopo la lunga pausa determinata dalla scelta di anticipare la lettura dell'Italicum, la discussione è dunque ripartita.

La presidente della Commissione, Anna Finocchiaro, ha deciso la non riapertura dei termini per la presentazione di nuovi emendamenti, chiesta tra gli altri da Scelta civica. Si procederà dunque da dove il confronto s'era fermato con la volontà espressa dal Governo di determinare, sulla base della discussione parlamentare, eventuali nuove correzioni al testo anche sui temi più delicati del licenziamenti disciplinari e della riorganizzazione della dirigenza. Ieri il ministro

Marianna Madia ha confermato l'obiettivo di un'approvazione della delega Pa entro primavera, mentre a palazzo Vidoni si sta già lavorando ai decreti attuativi.

Sul pubblico impiego la volontà resta per la stesura di un testo unico che aggiorni e riordini la normativa cumulata dal 2001 in poi con l'obiettivo, in particolare, di passare da assetti organizzativi basati sulle vecchie «piante organiche» a più misurabili «fabbisogni» cui legare le procedure di mobilità (banco di prova resta l'attuazione della riforma delle province), mentre sulla valutazione delle performance, lo scarso rendimento e le sanzioni delle responsabilità disciplinari l'idea di fondo è quella di una semplificazione delle norme Brunetta, finora rimaste inapplicate. Ma il Governo, come detto, si rimetterà alle indicazioni parlamentari se serviranno misure più specifiche le valuterà. Sulle assenze per malattia è confermato, poi, l'obiettivo di affidare i controlli solo all'Inps. Il relatore sul nodo dei licenziamenti disciplinari nel pubblico impiego tiene comunque a chiarire: «nessuna debolezza nei confronti dei lavativi» ma senza «giustizialismi».

Tra gli emendamenti del relatore anche la riformulazione dell'articolo 1 della delega, sulla «Carta della cittadinanza digitale» per garantire la disponibilità di connettività a banda larga e l'accesso alla rete in ogni ambito amministrativo, dalle scuole alle Asl fino agli enti più periferici.

D. Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

